

AZIONE FVCINA

Foglio degli Universitari di A. C.

ANNO XIX N. 10
15 Ottobre 1945

Direzione e Amministrazione Roma
L. Cavallegerri, 33 - Tel. 55-621

ABBONAMENTI
Ordinario L. 80 — Sosienitore L. 160 — Estero L. 120 — c/c Postale 1-12429

UN NUMERO LIRE TRE

Sped. in abb. postale

DOPO I CONVEGNI

CONCLUSIONI

Nel Convegno di Zona e in quelli di Regione sono affiorati argomenti di discussione, che sotto aspetti diversi toccavano essenzialmente gli stessi problemi, in Piemonte come in Sicilia, nel Veneto come in Sardegna.

Mi sembra indispensabile aggiungere subito che una impressione definitiva, con valore di conclusione, poteva sembrare difficile da ottenersi in un solo Convegno, per la intuizione del momento che la FUCI vive. E questo conforti quei che hanno potuto sentire il rammarico che qualche adunanza fosse poco conclusiva.

Al contrario, dopo aver esaurita la serie dei Convegni, un pensiero nitido s'è affermato nella mente: la FUCI è varia ed è però una, è viva, è capace di affrontare — sede per sede, e sul piano nazionale — il suo più attuale problema.

Un pensiero, questo, che s'è affermato in mezzo agli interrogativi, nell'esitazione di chi vuol trarre conclusioni esatte, e non vuole illusioni o provvisori appagamenti di coscienza; un pensiero che è nato con sicurezza proprio su la diversità e l'armonia delle esperienze, a conforto delle nostre speranze, ma soprattutto del nostro lavoro.

Noi chiamiamo lavoro questo incontrarci, questo studiare, pregare, agire in ambiente e per cose che sono nostri, che sono della vita: che son di Dio. E poiché il lavoro che ci impegna non è mai una abitudine, e non conosce quietismo, e non accetta falserie; ma ricerca la sua eredità, conquista la serenità e riconosce gli esempi; esso ci appare più responsabile e più ricco, più criticabile e più sicuro.

C'è una cosa che ci interessa particolarmente ora; ed è l'intuizione del compito della FUCI, educativo ed organizzativo, e dei nostri doveri di fronte ad esso.

Raccogliamo perciò qualche idea e qualche riflessione.

La FUCI, organismo universitario laico a servizio della Chiesa di Cristo, può oggi — più specialmente che nel passato — affrontare il problema della penetrazione più vasta nell'ambiente universitario. Questo significa: raccogliere il più gran numero di universitari, presentare ad essi un ambiente accessibile, piacevole, confortante, e nel tempo stesso educativo e formativo. Per realizzare ciò, occorre: ampiezza di mezzi, tenacia e generosità di uomini, saldezza di coscienze. Ed è evidente, che una organizzazione larga, che accolga i più senza voler impegnare ad una formazione integrale, non è più nello spirito della FUCI. La quale continua, e dovrà trovare i mezzi migliori, ad avvicinare virtualmente tutti gli universitari, accoglie i più volenterosi, ed il dono di questi restituisce all'Università stessa, nell'azione cattolica che vi svolge.

Dunque, o la FUCI rinuncia al suo spirito e alla sua anima, e realizza attività più generiche e più accessibili, trovando la sua forma clubistica, e ad essa dando le sue energie; o la FUCI resta azione cattolica universitaria, e sarà sempre difficile opera di pochi per tutti; oppure la FUCI creerà un nuovo organismo, al di fuori di sé, che assumi le risposte alle più esterne e più varie esigenze di vita universitaria, su base cristiana, ma senza un legame di collaborazione alla Chiesa.

Nel primo caso, andremmo incontro allo smontamento completo delle coscienze e delle attività. Nel secondo, c'è il pericolo di un facile rinchiudersi in casa, tra amici fidati, in perfetta armonia, ignorando la realtà esterna; nel terzo caso, c'è la difficoltà per ora insormontabile di realizzare un'opera (che sa di americanismo), con le energie che oggi sono tutte assorbite, insostituibilmente, nella vita della FUCI stessa.

Credo che la soluzione sia nella interpretazione lata e completa del secondo caso.

La FUCI non rinuncia a se stessa, ed anzi si ricerca e si ritrova nella conquista graduale di perfezione cristiana; sempre insoddisfatta, ma sempre in opera.

Il santo è forse un uomo fallito socialmente? E conquista la sua santità evadendo dal mondo come per rifiutare la partecipazione alla vita degli uomini? O non riesce ad essere il più attivo degli uomini, proprio nel senso sociale?

Nello stesso modo la FUCI, in se stessa ed in ciascuno dei fuini, ha un compito sociale, e per questo possibilità sufficienti di vita nell'Università; anche le esigenze più tecniche e più politiche, possono essere soddisfatte senza la creazione di nuovi organismi.

Ogni gruppo cercherà se mai di sentire le possibilità e le responsabilità nel proprio ambiente: e facendo iniera e completa la propria vita spirituale e associativa, non trascurerà

IL CONVEGNO DI TORINO

Il Convegno si è aperto la mattina di mercoledì 22 agosto con la S. Messa celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi. Dopo la S. Messa l'illustre presule ha porto ai giovani parole cordiali di saluto, di augurio e di incitamento.

LA PROLUZIONE E LE FORMATIVE

Alle ore 10 seduta nell'Aula grande del Conservatorio Musicale. Dopo un breve saluto del presidente della Fuci maschile di Torino, Franco Broglia, che dà il benvenuto ai presenti, brevi parole di indirizzo al Convegno di Ivo Murgia e un saluto di Mons. Rossi dell'A. C. torinese, Mons. Franco Costa, in sostituzione del prof. Montanari indisposto, inizia la prolusione sul tema: *Responsabilità dei cattolici italiani*.

La spaventosa tragedia che ha insanguinato il mondo non va attribuita — come vorrebbe qualche nostro avversario — al Cristianesimo in sé, ma va pure in larga parte attribuita a noi cattolici. I cattolici del mondo, e quelli d'Italia in specie, devono onestamente fare un esame di coscienza e riconoscere qual parte abbiano avuto nella determinazione delle sventure del mondo. Ma ora essi sono chiamati a particolari responsabilità sia dalla loro posizione morale di fedeli di Cristo, sia dalle circostanze dell'ora — che li ha posti a fianco con gli altri cittadini nei momenti più tristi del nuovo risorgimento italiano — sia dal bisogno che l'umanità oggi sente di unità, di spiritualità e di ricostruzione. A Dio chiedono l'aiuto per adempiere degnamente a queste responsabilità.

Dopo la prolusione, salutata alla fine da calorosi applausi, il fuino Paolo Blasì porge ai presenti il saluto affettuoso della Fuci di Trieste.

Nel pomeriggio si sono tenute le adunanze formative separate sul tema: *Vita interiore ed azione*, relatori Paolo Pranneri di Milano e la signorina Amalia Beccaria pure di Milano.

COMMEMORAZIONE DEL "CESARE BALBO"

La sera, dopo la cena, i convenuti si sono recati a Superga per assistere alla commemorazione del 50° anno di vita del circolo torinese della Fuci « Cesare Balbo ». Ha parlato padre Enrico di Rosasenda O. P., — antico fucino, studente di ingegneria prima di vestire l'abito domenicano —. Egli ricorda come il circolo, dall'anno della sua fondazione, abbia svolto sempre attività culturale e formativa, mirando ad integrare con la dottrina cattolica, agostiniana e tomistica, gli studi universitari dei giovani. Nella sede del « Cesare Balbo » passarono professori ed oratori illustri, da Padre Se-

nè l'espansione, nè l'approfondimento.

Sono, queste, cose scomode e difficili cui non potremmo rinunciare.

Il compito della FUCI è essenzialmente educativo e formativo; della persona e della società universitaria. Educativo per quanto concerne l'attitudine e l'alleggiamento per lo studio e per la vita. Formativo per la coscienza e per l'intelletto.

Perché questo compito non sia snaturato, abbiamo bisogno di una vita cristiana, totalmente cristiana; mettiamoci pure privi in questa affermazione; primi nel chiedere sacrificio e nell'offrire rinuncia. Soltanto a questa condizione possiamo parlare (e lo faremo sempre il meno possibile) di "cristianizzazione" e di "apostolato universitario".

Perché il compito educativo della FUCI consisterà nella educazione dell'ambiente universitario la sua efficacia, ben attenta dovrà essere la nostra opera e ben coerente ogni espressione nostra.

Lo studio, la vita spirituale, la vita religiosa, la vita goliardica: se non si fonderanno su una sola ricerca di bene, se non troveranno la loro misura, il loro valore, il loro accento nell'armonia suggerita dal Cristianesimo, saranno sterili, vuoti o stonati, o addirittura rovinosi.

meria a Filippo Meda, suscitando non di rado l'attenzione di tutto il mondo universitario piemontese. Oltre all'attività strettamente culturale il circolo curò la spiritualità dei soci, dando largo impulso alla pietà liturgica. Svolse poi notevole attività caritativa e mantenne i contatti colle diverse associazioni universitarie torinesi. Tutto ciò in umiltà e serietà di intenti.

Dopo la breve orazione viene impartita nella Basilica la Benedizione Eucaristica.

LA RELAZIONE GENERALE

Il 23 agosto, seconda giornata del convegno, dopo la funzione religiosa nella Chiesa della SS. Annunziata, si è avu-

22-25 agosto
ZONA NORD-OVEST
(Piemonte, Lombardia, Liguria)
800 PARTECIPANTI

ta la relazione generale al Liceo Tecnico Industriale di Via Rossini. Tema trattato: *La persona umana e i problemi del lavoro*, relatore Aldo Profumo di Genova.

Egli ricorda come la dignità e la personalità umana si affermino in ordine ai fini che l'individuo si propone: attribuendo la crisi odierna all'abbandono dei fini superiori ed incardinando i problemi del lavoro nel quadro della filosofia cristiana rammenta come il lavoro si ponga quale attività di sviluppo della persona nella sua stessa umanità. L'oratore quindi si indaga su alcuni problemi cardinali, quali quello della questione sociale e quello del classicismo — superato solo nella visione di una carità fra uomini operanti nel mondo del lavoro per il fine superiore di tutti e di ognuno.

La relazione dà adito ad una interessante e vivace discussione che verte soprattutto sui rapporti tra operai e studenti. Parlano su questo argomento, ponendo in luce le difficoltà di una unione più intima fra le due categorie, ma anche la necessità che tale unione venga realizzata su di un piano di comprensione reciproca D. Berra (Pinerolo), Raffaelli (Bergamo), Castiglione (Torino), D. Parodi (Genova), Gallesio (Milano), Garuppi (Cuneo), D. Pizzigalli (Mila-

Da noi, assai spesso si chiede un esempio.

I Convegni ci hanno fatto avvertire che è difficile darlo; ma che bisogna darlo. Non per esibizione in un ruolo di primo piano, ma per affermazione concreta e coerente della nostra fede.

Vorremmo cristiana tutta la vita di tutto il mondo; principalmente delle nostre università.

Ecco perché ha importanza anche la goliardia. Ecco perché, ad esempio, è più difficile una serata goliardica che non un "gruppo del Vangelo" o un "adunanza formativa".

E di questo parleremo, un giorno, più particolarmente. Ma riordinando le nostre idee, fissiamo almeno delle conclusioni. E' quest'ultima forse una parola che dice male quel che sentiamo, perché ogni conclusione sul piano teorico è un fervido inizio sul piano pratico; e mentre crediamo alla conquista progressiva nel campo spirituale, siamo più disposti a non parlare di tappe, e di obbiettivi, nel campo materiale, nella vita quotidiana.

La vita, infatti, ci sembra così bella e così buona nella sua unità e nella sua varietà, e così spontanea quando nell'anima è Dio; e sentiamo che certo essa è fatta per servire il Signore.

Ivo Murgia

L'ORGANIZZATIVA

Venerdì 24 agosto, dopo la funzione religiosa, Giulio Tavallini di Genova ha tenuto, nell'Aula Magna dell'Università, la relazione organizzativa sul tema: *« Melodi della Fuci e problemi attuali »*.

Individuabili chiaramente nel mondo odierno sono i problemi religioso, culturale, sociale, che risentono gravemente della crisi di una coscienza morale, rivelantesi in un assenteismo molto diffuso, specie nell'ambiente giovanile, sfiducia nelle possibilità dell'uomo, governato esclusivamente da interessi egoistici e rapporti di forza.

Per l'universitario fucino il problema religioso investe tutta la vita, che è in centrata in Dio, alla luce della fede egli risolve il suo problema culturale, inteso come ricerca della verità, e quello sociale, come partecipazione alla vita della Chiesa, società divina, che lo fa vivere in mezzo ai compagni con la purezza delle sue idee, con la carità e con la schiettezza delle sue parole.

Segue la discussione, in cui si sottolinea l'importanza di una seria preparazione religiosa e sociale, indispensabile per alimentare la profonda aspirazione religiosa esistente, nonostante tutto, nell'ambiente universitario. Hanno preso la parola Kautschischewili (Milano), D. Viola (Genova), D. Cojazzi (Torino).

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Nel pomeriggio Ivo Murgia ha tenuto, nell'Istituto Salesiano di Valsalice, la relazione di chiusura del Convegno.

Il Presidente Centrale ha iniziato rilevando come il nostro movimento di azione cattolica universitaria, che trae forza e ricchezza dall'unità stessa della Chiesa, abbia delle precise responsabilità verso coloro che a noi guardano e da noi attendono una linea di condotta seria ed onesta. Quanto al metodo e allo spirito della nostra azione, viene sottolineata l'importanza di una formazione interiore, anche se riservata ad una cerchia ristretta, poiché solo tale formazione è la base sicura di ogni apostolato. L'oratore si sofferma poi a considerare le attività e i programmi della Fuci, tra cui principalmente il corso di religione, del quale sottolinea la particolare importanza e la necessità che sia svolto in tutti i centri fuini, e i gruppi di studio, che in alcune associazioni sono stati tenuti molto opportunamente nelle aule universitarie.

La relazione si chiude con uno sguardo a quella che è, oggi, la nostra azione in seno all'università: collaborazione cordiale con le altre associazioni universitarie, pur mantenendo intatte le nostre prerogative programmatiche su di un piano di libertà.

Nella discussione che è seguita si è parlato tra l'altro: delle relazioni attualmente esistenti fra le università cattoliche del mondo (Pax Romana); della necessità di mantenere rapporti costanti fra Segretariati e Associazioni (Broglia di Torino, Prado di Como, Tavallini di Genova, Berrone di Alessandria); dell'importanza di un maggiore contatto con gli studenti dell'ultimo anno di liceo allo scopo di indirizzarli nella scelta della facoltà (D. Cojazzi di Torino, Murgia). E' stata infine auspicata una maggiore comprensione e collaborazione tra la Fuci e le Gioventù di A. C.

Anche questa giornata si è chiusa con la recita di Compieta e la Benedizione Eucaristica impartita nella cappella dell'Istituto.

Il Convegno si è chiuso la mattina del 25 agosto nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi con la S. Messa celebrata da Mons. Guano.

NOTA: non siamo in grado di pubblicare le relazioni delle adunanze formative e di facoltà, perché gli appunti del Convegno ci sono giunti incompleti.

rtheht i etain etain

FUCINI!

Adunate risparmi per la partecipazione al

XXVI CONGRESSO NAZIONALE

Lettere da PAX ROMANA

Sono giunte recentemente alla Presidenza Centrale della F.U.C.I. alcune lettere da parte di « Pax Romana ».

La prima, in data 27 luglio, è diretta alla signorina Lucia De Gasperi, segretaria per le relazioni della F. U. C. I. con l'estero. In essa Elisabetta Ehrhard, del Segretariato di Washington, dopo avere espresso la sua gioia per la ripresa dei contatti con l'Italia dopo la guerra, ed aver chiesto notizie dettagliate sulla vita della nostra Federazione in questi ultimi anni, informa sull'attività svolta da « Pax Romana » nel campo dell'assistenza in collaborazione anche con il F.E.S.E. (Fonds Européen de Secours aux Etudiants) di Ginevra.

Un'altra lettera della Ehrhard, sempre in data 27 luglio, diretta a Ivo Murgia, assicura la solidarietà degli universitari cattolici americani in un piano di fraterna e costante collaborazione.

Una terza lettera, in data 26 luglio, è giunta da Parigi dal Vice-Presidente di « Pax Romana », Roger Millot. Riferendosi al recente Congresso Internazionale Universitario tenutosi a Combloux dal 22 al 28 luglio u. s., lo scrivente così si esprime: *Nous avions espéré que les circonstances nous permettraient de venir vous-même à cette réunion où nous aurions eu beaucoup de choses à vous dire et beaucoup à échanger avec vous; peut-être une occasion nouvelle se présenterait-elle bientôt. Sachez en tout cas que nous ferons tout ce qui est en notre pouvoir pour renouer avec vous et votre Fédération des liens que ni le temps ni les difficultés des dernières années n'ont pu entamer. "Pax Romana" sait trop ce qu'elle doit à la F. U. C. I. et attend trop de vous pour son action future pour ne pas attacher une importance extrême à une collaboration aussi*

IL XXVI CONGRESSO NAZIONALE

La Presidenza Centrale comunica che si terrà a Roma, nel gennaio 1946, nei giorni immediatamente precedenti la XVI Settimana di Studio, il XXVI Congresso Nazionale della F.U. C. I. Le due manifestazioni si svolgeranno, con ogni probabilità nella prima decade del mese.

Saranno date ulteriori precisazioni sulla data, i programmi e le modalità di partecipazione.

étroite que possible avec vous. Roger Millot, dopo aver auspicato una ripresa attiva di contatti tra la F.U.C.I. e la F.F.E.C. (Fédération Française Etudiants Catholiques), così prosegue: Laissez-moi vous dire combien vos amis de France ont apprécié la résistance vraiment catholique que vous avez apportée dans une période difficile et qui vous a permis de reprendre avec efficacité une action qui semble-t-il avait toujours réussi à garder une certaine intensité.

Ivo Murgia ha subito risposto assicurando che la F.U.C.I. è pronta a stabilire dei durevoli contatti, indispensabili nella risorta amicizia fra i due Paesi, e invitando la F.F.E.C. a partecipare al primo Congresso Nazionale della F.U.C.I. nel dopoguerra, che si terrà a Roma nel gennaio 1946.

Un'ultima lettera, in data 6 agosto, è giunta da Friburgo dal segretario di « Pax Romana », Bernard Ducret. La lettera dice fra l'altro: *Laissez-moi vous dire tout d'abord notre regret de n'avoir pu faire votre connaissance comme tout nous le laissait supposer. Nous aurions tant de choses à examiner ensemble... Nous discuterons d'ailleurs de tous ces problèmes et surtout ceux de l'organisation de "Pax Romana" lors d'un Congrès régional que nous tiendrons à Londres du 25 au 30 Aout prochain. Nous serions très heureux si vous pouviez y participer. Nous vous prions de considérer cette lettre comme la plus cordiale invitation. Essendo però questo invito giunto in ritardo a Roma, la F.U.C.I. non ha potuto partecipare al Congresso di Londra.*

E' giunta inoltre una circolare di « Pax Romana » dell'agosto u. s., in cui si danno ampie notizie circa le attività svolte ultimamente dagli studenti cattolici in Inghilterra, Francia, Portogallo, Paesi Bassi, Svizzera, Italia, Stati Uniti, Canada, Cile, Australia, Nuova Zelanda, India e Cina.

IL CONVEGNO DI SIENA

LA PROLUZIONE

Il Convegno si è aperto la mattina del 5 settembre con la recita di Prima e la S. Messa celebrata da Mons. Arcivescovo in una cappella del Duomo.

Alle ore 10 il Prof. Giorgio La Pira di Firenze, in sostituzione del Prof. Colonnelli, ha iniziato in un'aula dell'Università la prolusione generale sul tema: «*Compiti dell'intelligenza cattolica*».

E' diffusa e chiara la sensazione che noi stiamo vivendo una crisi della nostra civiltà. Civiltà è l'insieme di due elementi: la vita economica, sociale, culturale di un'epoca, e il principio informatore, l'idea madre che permea di sé ogni manifestazione di questa vita. Si ha una crisi quando si determina uno squilibrio fra gli elementi della vita e il principio informatore. Nell'epoca moderna la civiltà borghese e la civiltà marxista — ambedue non cristiane sebbene sotto l'influsso di idee cristiane — sono in crisi: c'è un gravitare pieno di attesa degli spiriti verso il Cristianesimo. Compito dell'intelligenza cattolica è dunque diagnosticare e terapeutico: fare il punto e avvertire questa crisi e questa attesa; chiarire a se stessi e agli altri la risposta cristiana ai problemi della dignità dell'uomo e dei suoi rapporti con la società, con uno studio e con opera paziente. Il mondo non cambia con una rivoluzione, ma è doveroso per noi sfruttare il momento prezioso e preparare l'avvento della civiltà cristiana.

LE FORMATIVE

Nel pomeriggio si sono tenute le adunanze formative separate sul tema: «*Coscienza e azione*». Ha parlato per gli universitari Maurizio Adriani di Firenze, che sostituiva Carlo Zaccaro indisposto.

Il relatore imposta brevemente i seguenti problemi, lasciando libero il campo alla discussione: l'azione, che è l'esplorazione e il divenire della personalità e della coscienza, rappresenta il dissidio tra ciò che vogliamo e ciò che non può essere. Solo attraverso l'azione noi possiamo risalire alla coscienza. Il rapporto tra coscienza e azione è il problema della nostra libertà, in particolare quando l'azione è imposta dall'esterno, da una legge morale, religiosa ecc. Il relatore si chiede infine se la responsabilità dell'azione è riferibile alla sola volontà, oppure ad altri elementi, e quali siano i limiti della libertà.

Lunga e interessante la discussione, che ha toccato tra l'altro i seguenti argomenti: interdipendenza tra coscienza e azione, e necessità che la seconda scaturisca sempre dalla prima; libertà di coscienza e suoi limiti; dissidio fra materia e spirito che porta ad una deformazione della coscienza, individuabile appunto nell'azione esteriore; educazione a volte perniciosa della coscienza e influenze ambientali. Don Costa conclude: rendiamoci più consapevoli delle nostre singole azioni, cercando di penetrarne il valore e il significato. Mezzi a nostra disposizione: esame di coscienza, esercizi spirituali, meditazione.

Per le universitarie ha parlato Bianca Maria Dell'Orbo di Roma.

La relatrice, dopo aver brevemente definito i termini *coscienza* e *azione*, ha inquadrato il tema mettendo in luce la funzione e il valore della coscienza morale in rapporto al fine ultimo della nostra esistenza.

Dopo aver notato la necessità di formarsi una retta coscienza per non distaccarsi dall'ordine voluto da Dio, ha accennato ai mezzi naturali e soprannaturali atti alla formazione della coscienza, ed ha concluso osservando come la grazia divina valorizza ogni nostra facoltà, illumina la ragione, fortifica la volontà, perfeziona l'azione, rendendo facile e retto il giudizio morale e buoni e meritevoli i nostri atti.

Apertasi la discussione, Don Guano rileva come il mezzo maggiore per la formazione della retta coscienza morale sia l'abitudine ad operare bene secondo coscienza. Bindi (Roma) osserva come sia obbligo chiarire il dubbio morale anche se si è già dovuta prendere necessariamente una soluzione affrettata.

A Giuliana Poppi (Montepulciano), che fa notare la profonda differenza che esiste fra la legge morale dei selvaggi e la nostra, Don Guano respon-

de osservando che una cosa principalmente c'è di comune in tutti gli uomini: il riconoscimento dell'oggettività del bene e del dovere di eseguirlo.

5-7 settembre
ZONA CENTRO
(Toscana, Marche, Umbria, Lazio)
300 PARTECIPANTI

Gariboldi (Montepulciano) sottolinea la necessità di coltivare in noi,

Le adunanze di facoltà

La mattina seguente, dopo la funzione religiosa nel Santuario Cateriniano di S. Domenico, gli universitari si sono recati in devoto pellegrinaggio alla Casa Natale di Santa Caterina.

Alle 10,30 si sono iniziate, in aula dell'Università, le adunanze di facoltà.

Legge

Per gli studenti di Legge ha parlato Carlo Moro di Roma sul tema: «*Famiglia e Stato*».

Iniziativa l'esame dei due più importanti sistemi politici che vengono a negare e osteggiare la Famiglia: Nazismo e Bolscevismo, l'oratore ha esaminato il significato di questo nucleo sociale in cui i membri sono legati da un amore per la vita che è anche a servizio di questa. Infatti sia nel matrimonio dove i coniugi vengono ad inserire il proprio io nell'altrui e dove da questa vita di relazione particolarmente intensa, ricevono una propria personalità più completa; sia nella nascita di nuovi esseri e nella loro educazione, tutto ci fa vedere come realmente vincolo di unione sia l'amore della vita. Da ciò scaturiscono logici i rapporti con lo Stato che ha bisogno di riconoscere questo nucleo che opera in sé e per sé. Si accenna alla teoria della pluralità degli ordinamenti giuridici. Poi si esaminano in pratica alcuni doveri dello Stato verso la Famiglia; l'unità (questione del divorzio), la casa, l'educazione (rapporti tra scuola e famiglia). Poi sul terreno più chiaramente giuridico, l'oratore ha esaminato l'istituto della patria potestà (riaffermando che l'esercizio deve essere solo di uno dei genitori) e della tutela (esaminando la figura del giudice tutelare incapace di rispondere alle reali esigenze dell'istituto e auspicando invece una integrazione delle funzioni di questo con quelle del vecchio consiglio di famiglia).

Segue la discussione: Don Costa osserva come il compito essenziale dello Stato sia quello di riconoscere la famiglia come essa è, e di fornirle i mezzi necessari di vita (casa, salario, una libera scuola). Ci si sofferma poi sui vari istituti famigliari (rilevando come la poligamia e la poliandria siano contrarie anche ai principi del diritto naturale) e sul divorzio e sue conseguenze (denatalità, indebolimento del vincolo matrimoniale ecc.). Hanno parlato: Ponticelli (Siena), Don Massoni (Foligno), Rossi (Viterbo).

Lettere

Nell'adunanza della facoltà di Lettere non è stata tenuta la relazione sul tema: «*L'umanità moderna nel romanzo contemporaneo*» per improvvisa indisposizione della relatrice. L'assistente Mons. Piazzelli di Perugia ha invitato alcuni fra gli universitari presenti a parlare brevemente sui più importanti romanzi contemporanei italiani e stranieri. Hanno preso la parola Vittoria Morozzo della Rocca di Roma, che ha riferito con chiarezza e profondità di indagine su «*L'età favolosa*» di Bruno Cicognani. Hanno partecipato alla discussione Cruciani (Foligno), Grande (Firenze), Adami (Roma). Carlo Alberto Mastrelli di Firenze ha brevemente riferito su «*Illa e Alberto*» di Angelo Gatti.

Vengono ricordati quindi: Stuprich col suo romanzo «*Ritornellano*», Emilio Cecchi («*Et in Arcadia ego*»), Ignazio Silone, Pearl Buch,

giorno per giorno, la sensibilità per le cose buone e Bindi (Roma) dice come questa sensibilità ci possa aiutare sia nella nostra vita di studio sia nei contatti con i compagni d'università. Don Guano nota come spesso ci manchi la facilità a riferirci in tutte le cose al fine ultimo.

Si parla poi della nostra responsabilità verso coloro i quali hanno avuto meno grazie spirituali di noi (Salvetti e De Gasperi di Roma, P. Santilli di Firenze). Don Guano conclude riassumendo i punti della discussione e invitando ad una più attenta riflessione, non disgiunta da continuo studio della nostra morale sui testi sacri.

La prima giornata si è chiusa con la recita di Vespri, una breve meditazione dettata da Don Guano, e la Benedizione Eucaristica, nella Chiesa universitaria di S. Vigilio.

Ingegneria

Ha parlato agli universitari di Ingegneria sul tema: «*L'ingegnere e la ricostruzione*», Natale Tamassia di Roma.

Il problema della ricostruzione è stato esaminato da un punto di vista generale analizzandone sia l'aspetto spirituale che quello materiale. Partendo dal principio che ogni attività dell'uomo deve essere compiuta in vista del suo fine supremo, il problema della ricostruzione è apparso nella sua vera luce. Dopo aver riconosciuto la decisiva importanza della tecnica nelle opere di ricostruzione, nella vita moderna sono stati trattati i seguenti argomenti: valore della tecnica di fronte a Dio; valore della tecnica di fronte all'umanità. Dall'esame di essi è scaturita la grandezza della missione dell'ingegnere sia dal punto di vista teologico che da quello sociale. Si è affrontato quindi il problema della ricostruzione e si è constatato che una vera ricostruzione deve essere compiuta non solo nel campo materiale ma anche nell'interiorità del nostro spirito, nei nostri rapporti col prossimo e nella scienza. Si sono studiati quindi i rapporti tra l'ingegnere e la ricostruzione. Nell'esaminare i metodi di una ricostruzione materiale del nostro Paese si è rilevata l'importanza che potrebbe avere per l'Italia un grande progresso tecnico-scientifico e una organizzazione cristiana del lavoro. Si è visto infine quanto grande sia la responsabilità dell'ingegnere in questa ricostruzione, e come s'imponga per esso il dovere di studiare i problemi sociali e di avvicinare e comprendere gli umili lavoratori.

Come conclusione si sono delineati i doveri e i compiti degli studenti di ingegneria: preparazione scientifico-tecnica accurata e profonda; preparazione morale e sociale; fede nella Provvidenza e ardore di opere.

La discussione verte soprattutto sulla preparazione sociale dell'ingegnere, sulla sua formazione morale, sulle difficoltà attuali che ostacolano l'opera dell'ingegnere, sulla necessità, specie per l'ingegneria meccanica e elettrotecnica, di scambi internazionali e di un potenziamento della tecnica del nostro Paese.

Medicina

Per gli studenti di Medicina relatore è stato Paolo Spagni di Roma, il quale ha parlato sul tema: «*Le attitudini umane e loro educabilità*».

Il relatore ha chiarito anzitutto il significato da dare al termine «*attitudine*»: disposizione ad operare meglio degli altri, e con minore sforzo, in determinate sfere di studio, di azione e di lavoro. Nel giovane la facilitazione ad agire in determinate circostanze può manifestarsi mediante un sentimento di simpatia per certe direttive di azione, mentre altre volte tale sentimento viene avvertito indistintamente come una chiamata interna o «*vocazione*». L'oratore ricorda quindi come la valutazione delle attitudini si compia nei laboratori psicologici o psicofisici per mezzo dei reattivi mentali o *tests*, che permettono di far compiere a un individuo una determinata prestazione, il cui svolgimento può essere documen-

tato e paragonato con quello di altri individui. L'oratore conclude rilevando come sia da ritenersi arbitraria l'affermazione per cui mediante l'esercizio è possibile aumentare il rendimento, poiché quest'ultimo è il risultato di vari fattori (intelligenza, carattere ecc.).

La discussione ha toccato diversi punti: relazione tra attitudini e disposizione fisiologica; responsabilità nelle disfunzioni psicofisologiche; educabilità in vista della scelta; vocazione religiosa (a proposito della quale il relatore ha osservato come spesso purtroppo essa sia influenzata dall'ambiente e dipenda da circostanze esteriori).

Un contributo intelligente è stato portato nella discussione dal P. Santilli di Firenze.

Il relatore ha infine concluso ricordando che l'educatore di oggi non deve dimenticare che egli non crea le attitudini, ma trasforma, in forme varie di capacità, i doni che la natura divina ed eterna elargisce in misura e in forma diversa in ciascuno di noi.

Scienze

Nell'adunanza degli universitari di Scienze ha tenuto la relazione Francesca Bachelet di Roma, parlando su: «*L'influsso delle scienze sulla evoluzione della società umana*».

La scienza — studio dei fenomeni naturali e delle loro leggi — ha influito in un modo molto appariscente sulla vita umana determinando col progresso della tecnica la civiltà della macchina. Di tale sviluppo tecnico essa è responsabile solo indirettamente: delle deviazioni e degli abusi la responsabilità va molto più alle concezioni in vario modo materialistiche degli ultimi secoli. Più diretto e più benefico compito della scienza non è il benessere dei corpi, ma l'elevazione degli spiriti e della vita. La ricerca scientifica è stata in ogni tempo in seno alla società uno sprone alla più alta ricerca filosofica. Per chi le si accosta con sincerità, dallo scienziato allo studente liceale, la scienza sperimentale è contatto con la natura, con la verità, con Dio, è rafforzamento delle facoltà razionali e volitive, è educazione alla coscienza e all'unità di vita, è difesa contro il prevalere della superficialità. Ai ricercatori e agli educatori il compito di rendere più larga e più profonda l'azione formativa della scienza nella società.

Il primo pomeriggio è stato dedicato ad una rapida visita ai principali monumenti della città, tra cui il Duomo e il Palazzo del Comune.

LA RELAZIONE GENERALE

Alle ore 18 è stata tenuta la relazione generale sul tema: «*La persona umana e i problemi del lavoro*», relatore Giancarlo Zoli di Firenze.

L'oratore chiarisce anzitutto i due termini: persona umana e lavoro, rilevando come ad essi abbia dato dignità il Cristianesimo, difendendo il rispetto della persona umana, oggi tenuto in così poco conto, e intendendo il lavoro come espiazione e come obbligo morale, ma anche come mezzo importantissimo di elevazione.

Dopo aver notato come non sia giusto considerare il lavoro intellettuale monopolio di una sola classe, il relatore passa ad esaminare alcuni fra i problemi specifici del lavoro. La remunerazione deve essere basata su due elementi: rapporto col prodotto e rapporto tra la remunerazione del lavoratore e i bisogni di lui e della famiglia (sana esistenza, educazione dei figli, possibilità di risparmio). Il lavoro poi non deve impegnare le energie più di quanto sia giusto. Il lavoro femminile, che è oggi tragica necessità in una società bene organizzata, deve poter essere soppresso, perché le donne non vengano staccate dalla famiglia, o per lo meno ridotto ad alcuni campi (educazione, assistenza agli ammalati, lavoro intellettuale). Le associazioni professionali (libere, e non organi dello Stato) devono tendere a interessi comuni (sicurezza sociale, elevazione intellettuale e morale ecc.).

Vivace e interessante la discussione, che verte principalmente: sul salario dovuto al lavoratore, sugli impieghi statali, sul capitalismo di Stato. Don Costa conclude affermando che qualunque riforma in questo campo, per essere efficace, deve necessariamente partire dal rispetto per la persona umana e dal riconoscimento della sua dignità.

Anche la seconda giornata si è conclusa con la Meditazione e la Benedizione Eucaristica nella chiesa universitaria di S. Vigilio.

Le organizzative

Il mattino del 7 settembre, terza giornata del Convegno, i lavori sono proseguiti con la relazione generale organizzativa (prima parte) tenuta da Mons. Franco Costa, Vice Assistente centrale degli universitari.

Riprendiamo, ritrovata l'unità, le nostre attività fucine. E anzitutto la nostra formazione, che è impegno verso noi stessi, fondamento insostituibile della nostra azione. Poi, la comunione con gli altri, che però non va disgiunta dalla formazione: lavorare per sé significa lavorare anche per gli altri, e l'opera più urgente rimane sempre la santificazione personale.

Per questo nostro lavoro la Fuci offre le sue attività: religiose (che portano il senso eterno nelle nostre cose

gretariati della provincia. Viviani (Siena), chiede che si faccia qualche cosa di concreto per i reduci. Prende la parola Tamassia (Roma), rappresentante dell'Associazione Romanaschile in seno al C.A.U. (Comitato di Assistenza agli Universitari), sorto da circa un anno per iniziativa del Consiglio Interfacoltà. Egli espone l'opportunità di un coordinamento fra le opere di assistenza, al fine di evitare dispersioni. La Pontificia Commissione Assistenza si è offerta di collaborare con la Fuci, altri aiuti potrebbero essere richiesti all'UNRA e al Ministero dell'Assistenza Postbellica. Ma Tamassia si chiede fino a qual punto le singole Associazioni siano in grado di compiere una effettiva opera di assistenza. Chiede perciò che i vari centri esponevano le situazioni locali. Don Guano suggerisce di raccogliere i nostri reduci fucini, parlare loro nei nostri giornali, dar loro la sensazione che abbiano ancora una parola da dire. Mastrelli (Firenze), espone la situazione esistente nella sua città, ove si sono già create quattro sezioni di assistenza ai reduci, composte da una commissione medica, una commissione di finanziamento che dispone già di notevoli possibilità finanziarie, di una mensa, e di una commissione per l'assistenza morale. Boulompi (Camerino), ricorda che esiste anche una categoria di universitari bisognosi a cui dobbiamo rivolgere la nostra assistenza.

Si passa poi ad esaminare più da vicino la vita democratica della nostra università. Don Guano e Schioppa (Napoli), propongono riunioni di facoltà per studiare l'ambiente e i problemi della facoltà stessa.

Dopo un breve accenno alla nostra stampa (per cui si chiede nei convegni del prossimo anno una adunanza a parte), Murgia prende la parola. Il Presidente Centrale richiama tutti ad una più profonda interiorità e soprattutto ad una unione intima fra le varie zone di Italia. Chiude quindi il Convegno invitando tutti al Congresso Nazionale che si terrà a Roma con ogni probabilità nel gennaio prossimo.

NUOVE NOMINE

Consigliere Nazionale del Sud:
Dott. Francesco Di Piazza - Via La Farina, 7 - Palermo.

Incaricato regionale per la Venezia Euganea: Marino Valtorta - Cannaregio 6102 - Venezia.

Incaricato regionale per la Romagna:

Bruno Paparella - Via Piangipane, 43-15 - Ferrara.

Incaricato regionale per la Sicilia:

Francesco Maggano di S. Lio - Via Caronda, 136 - Catania.

Incaricato regionale per la Toscana:

Giuliano Maggiora - Via Cammarata 45 - Firenze.

Un saluto

Hanno lasciato i loro incarichi per adempiere agli impegni professionali il dott. Giuseppe Abignente, Consigliere Nazionale del Sud e il dott. Francesco Stracusanu, Incaricato regionale per la Sicilia.

La Fuci è grata per l'opera lunga ed assidua da essi svolta in questi ultimi anni, ed esprime la sua riconoscenza e il suo augurio fraterno.

Sono stati chiamati a sostituirli rispettivamente il dott. Francesco Di Piazza e Francesco Maggano di S. Lio.

Nuovi Gruppi

Sono stati ammessi a far parte della F.U.C.I. i seguenti Gruppi: CORATO (Bari) - femminile.

FABRIANO (Ancona) - femminile.

JESI (Ancona) - maschile.

ORISTANO (Cagliari) - maschile.

UNA LAUREA

Ha conseguito di recente la laurea in Giurisprudenza a pieni voti, discutendo una tesi in diritto del lavoro, l'amico Elio Tartaglia, che è stato per tre anni attivo e intelligente collaboratore del nostro foglio. Al neodotore felicitazioni e auguri.

Direttore responsabile: IVO MURGIA

Redattore: RUGGERO DELL'ORBO

Tipografia Poliglotta «Cuore di Maria»
Roma - Via Banchi Vecchi, 12

Avviso

Tutti i centri fucini sono invitati ad inviare al più presto all'Ufficio Stampa della Federazione - Largo Cavalleggeri 33, eventuali notizie, documenti, fotografie, e materiale vario che possa comunque presentare interesse per la compilazione di una Storia della F.U.C.I. nei suoi primi 50 anni di vita.

Si pregano vivamente tutti i centri fucini di comunicare urgentemente alla Segreteria Centrale gli eventuali nuovi indirizzi di Sedi, di Assistenti e di Dirigenti, necessari per la ristampa aggiornata dell'Annuario della nostra Federazione.